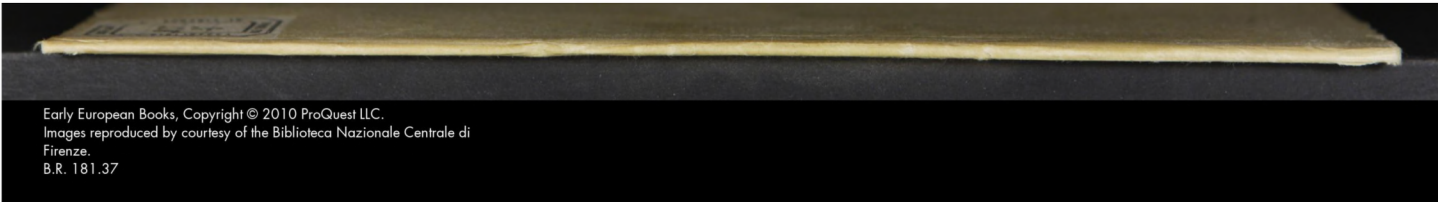


*Handwritten text, possibly a title or reference number, in the upper right corner of the page.*



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.37





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.37



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.37



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.37









LA

XXXII

325

37

# LA FESTA DI SANTA GVGLIELMA.



11



XXXXX  
Comincia la Rappresentatione di Santa  
Guglielma, composta per M. An-  
tonia donna di Bernardo Pulci.

L'Angiolo Annunzia.

**O** Giusto eterno, ò sommo Redentore  
che per noi peccator qua giu venisti  
essendo tu del ciel padre, e Signore  
di queste humane spoglie ti vestisti  
& per tuo gregge come buon pastore  
in Croce morte, & passion sentisti  
fa ch'io possa mostrar sol per tua gloria  
di Guglielma beata la sua historia.

Essendo nuouamente battezzato  
alla fedè Giesu il Re d'Vngheria  
di torre sposa fu deliberato  
& se cercar per ogni signoria  
col gran re d'Inghilterra imparentato  
& fu d'vna sua figlia eletta & pia  
che fu Guglielma nominata quella  
ornata di costumi honesta & bella.

Questa Guglielma molti lunghi affanni  
sostenne, & fu nel mondo peregrina  
& condannata fu con falsi inganni  
nel fuoco, onde la maestà diuina  
liberò questa d'ogni insidie e'nganni  
perche soccorre chiunque a lei s'inchina  
benche fusse nel mondo tormentata  
si come Iob, al fin fu ristorata.

El re d'Vngheria volgendosi al fra-  
tello, & a baroni dice.

Attendi ben diletto fratel mio  
& voi baroni la mia voglia ascoltate  
di torre sposa e fermo il mio disio  
& però d'Inghilterra ricariate  
d'vna che ci dimostra il nostro Dio  
adorna di costumi, & d'onestate  
Guglielma detta del gran re figliuola  
risponde il fratello del re.

Vbbidita sarà la tua parola,

El fratello del re, & li baroni giunti

al Re d'Inghil terra dicono, & pri-  
ma el fratello del Re.

La fama serenissimo signore  
che dalla figlia tua nel mondo suona  
cinduce a supplicare il tuo valore  
mandati d'Vngheria dalla corona  
che degni accompagnar con puro core  
tua cara figlia con la sua persona  
qual dono accetto sel consentirai  
ancor lieto & felice ne farai.

El Re d'Inghilterra risponde.  
Io rendo somme grazie al vostro sire  
che degna la mia figlia domandare  
& di piacere à quella o gran desir  
ma vo con la Regina consultare  
fate Guglielma & lei da noi venire  
per poter questo caso esaminare.

E volto alli ambasciatori dice.  
Assai diletta a noi vostra proposta  
& presto renderem grata risposta.

Venuta la Regina & Guglielma in  
corte, il Re dice prima alla Regina

Diletissima mia cara consorte  
a noi son d'Vngheria messaggi degni  
mandati dal signor in nostra corte  
& priega ognun di noi che non si sdegni  
di dar Guglielma allui con lieta sorte  
hauendo già cercati molti regni  
damor sospinto da buon zelo & fama  
Guglielma nostra sol ricerca & brama

El Re volto a Guglielma dice.

E tu diletta cara mia figliuola  
se così piace a quel che tutto regge  
che da tanto signore eletta sola  
nuouamente venuto a nostra legge  
non aspetta altro che la tua parola  
a dar questa risposta a chi ti elegge  
fa che consenta al tuo diletto padre.  
& simil mente alla tua dolce madre.

Guglielma risponde al padre.

Diletto padre & signor mio  
habbi pietà della mia castitate

non



non b. sta esser promessa al nostro Dio  
eterno sposo di tal dignitate  
al qual seruire e volto ogni desio  
Iesu merze di mia virginitate  
io pensai caminar per la tua via  
hor non so piu quel che di me si sia.

El Re parla con Guglielma e dice.  
Che la verginità sia degna cosa  
à questo non è niun che contradica  
ma ben potria nel mondo essendo sposa  
operar verso Dio come pudica  
al Re al quanto farai piu graziosa  
nella fe di Iesu piu taffarica.

La Regina dice a Guglielma.  
Se tanti preghi son degni di grazia  
fa che tu faccia nostra voglia lazia.

Guglielma consente al padre & alla  
madre dicendo.

Per non essere a voi disubbidiente  
io voglio à tanti preghi acconsentire  
benche disposta fusì la mie mente  
vergine e casta viuere e morire  
benigno padre mio giusto e clemente  
ne debbo, ò posso à te nulla disdire  
se così piace alla tua maestate  
signor sia fatta la tua voluntate.

El Re fa chiamare gl'imbasciadori.  
Vdite ò cavalier la mia parola  
la qual sia ferma fede per risposta  
benche Guglielma à noi diletta sola  
di seruire à Iesu fusì disposta  
pur volendo vbbidir come figliuola  
benigna à nostri preghi al fin laccosta  
ai Re seruiate la sentenza nostra  
e Guglielma prendete omai per vostra.

Gli imbasciadori rispondono al Re,  
ringraziandolo, & prima el fratello  
del Re d'Vngheria dice.

Quanto cōuiensi a noi grazie immortale  
si rende à te da parte del signore  
odi si gran dono di tanta sposa, & tale  
magnificentia con allegro core.

326  
Et voltandosi à Guglielma gli dan-  
no certi doni dicendo  
Guglielma a cui null'altra al mōdo equa  
accetta questo dō per nostro amore sle.

El Re dice à suoi serui.  
Fatela riuestir di ricche veste  
& ordinate molti balli & feste.

Gl'imbasciadori dicono al Re come  
hanno lettere dal Re d'Vngheria,  
& prima viene vno corriere con  
dette lettere.

Lettere habbiam dal Re di tal tenore  
il qual si raccomanda a tua clemenza  
la sposa aspetta sol con lieto core  
& però ci cōstringe alla partenza

El Re d'Inghilterra risponde.

Guglielma ha vbbidire il suo signore  
à voi sia dato di partir licenza  
quanto gli par di lei disponga & quādo  
sorella & figlia a voi la raccomando

Guglielma hauendo a partirsi dice al  
padre & alla madre inginocchiata.

Come potrò da voi far dipartira  
dolce mio padre ò mia madre diletta  
se mai vi hauesì offeso alla mia vita  
priegoui che da voi sia benedetta  
colui ch'è somma charità infinita  
mi mostri la sua vita vera & perfetta  
fortezza del mio core fidanza & luce  
tu m'accōpagna e sia mia scorta e duce.

La regina benedicendo Guglielma dice  
Benedetta sia tu figliuola mia  
fa che allo sposo tuo sia reuerente  
in parlar saggia; di fatti honesta & pia  
a minor tutti benigna & clemente

El Re aggiugne e dice.

Ricordati di noi doue tu sia  
e nella charità sarai feruente  
fa che tu viu nel timor di Dio

Guglielma risponde.

Così sia fatto padre & signor mio.

Giunti appresso al Re d'Vngheria con

A 2 la



la sposa il Re viene incontro a Guglielma & pigliala per mano e dice,  
Dolcezza del mio cuor diletta sposa  
per mille volte ben venuta sia  
ogni mio desiderio in te si posa  
sommo riposo della vita mia  
domanda se ti piace alcuna cosa  
ogni mia possa è nella tua balia

Guglielma risponde al marito.

Altro non vo se non chi chieggi grazia  
ch'io fac i signor mio tua voglia sazia.

Qui si fa festa, & finite le nozze il Re  
volto a Guglielma, & a baroni  
dice che si facci limosine, & alli  
templi si vadia à rendere grazie à  
Dio.

Poiche finite son di celebrare  
la nostre nozze, & lieti spozalizzi  
conuiensi e sacri templi visitare  
con degne offerte e con diuini offizii  
& a serui di Dio offerte dare  
accioche questi giorni sien propizii  
queste ricchezze son ben di fortuna  
al mondo chi piu puo sene raguna.

Molti poveri vanno per limosine, &  
il Siniscalco si dispensa, e facendo  
gli i poveri calca dice.

Andate poltronieri a lauorare  
cio che si dona à voi gettato è via  
Vn povero dice.

La charità non si vuol rimbrottare  
ancor non sai di te quel che si sia  
El siniscalco dice.

Brutto poltron non ti vedd'io giocare  
tu cerchi chio ti caui la pazzia.

Vn'altro povero dice.

Pazzo sei tu à darci questi doni  
El siniscalco risponde

Aspetta vn po, tu vorrai chio ti suoni.

El Re con Guglielma leuati di sedia  
vanno al tempio a orate, Guglielma  
veduto vn crocifisso si volge al mari-

to & dice molte cose della vita &  
passione di Christo, e finalmente lo  
induce che vadia in Hierusalem al  
santo sepolcro.

Vedi qui sposo mio quel signor degno  
per lo qual l'universo fu saluato  
il quale hauea pel trapassar del regno  
l'antico padre all'inferno dannato  
quando gustò di quel vietato legno  
ièndo nel paradiso collocato  
venuto a satisfar altrui del tuo  
come ciascun profeta haueua scritto.

Essendo Re del Cielo, in terra scese  
e volle della vergine incarnate  
sopra di se nostre miserie prese  
fame, sete, e dolor volle gustare  
tanto di dol e amor per noi saccese  
pouero per far noi nel ciel polare  
peregrinando qui trenta tre anni  
nel mondo & nel deserto in tanti affanni  
Dalla sua gregge fu il pastor tradito  
e dato a quelli Scribi e Farisei  
fu da Herode e Pilato sechernito  
battuto da que perfidi Giudei  
confitto in Croce doue fu sentito  
pregare il padre per quei falsi e rei  
sepolto suscitò poi il terzo giorno  
e tornossi nel ciel di gloria adorno.

Hor pensa signor mio quel che sarebbe  
veder cò gliocchi quel che ascolti adesso  
quanta dolcezza il tuo cuor sentirebbe  
a baciare doue il legno fu commesso  
doue morto Maria nel grembo lebbe  
el monumentò oue Iesu fu messo  
e queste & al resti mirabil cose  
che per noi ingrati christi son nascose.

El Re con nullo per le parole di  
Guglielma consente di volere an  
dire al sepolcro.

Tu mai di dolce fiamma el cor si acceso  
che quel che hai detto qui mi parperso  
laumò a contemplare resta tolpe  
ne altro



ne altra brama è cerca la mia mente  
che veder dou: il corpo it: diftoso  
in croce per saluar l'humana gente  
per tanto son disposto & voglio andare  
Guglielma il santo luogo a visitare  
Guglielma aggiugnendo dice al Re  
che la lasci andare con lui.

Così ti presti grazia il signor degno  
pur che m'accetti teco in compagnia  
io tene prego con tutto il mio ingegno  
che questa gratia a me concessa sia  
Risponde il re.

Non è lecito sol lassare il regno  
però bisogna che in mio luogo stia  
reggerai con giustitia e con prudenza  
& non ti pesi questa mia partenza.

El re volendo andare dice al fratel-  
lo comelo lascia insieme con Gu-  
glielma à governare il regno.

Ascolia fratel mio prudente, & saggio  
& voi baroni notate il mio sermone  
hauendo al luogo santo far viaggio  
sospinto per diuina ispirazione  
in questo santo mio pellegrinaggio  
Guglielma lassò alla dominazione  
laquale in cambio mio riceuerete  
& lei come Regina vbbidirete.

El fratello del Re veggendolo di-  
sposto a andare dice.

Poi che disposto sei volere andare  
a noi debbe piacer quel che a te piace  
Guglielma penserem sempre onorare  
benche la tua partita assai ci piace

Guglielma abbracciando il re nel  
suo partire dice.

Quel che degnò Tobbia da cōpagnare  
lui sia tua guida e tue scorta verace

El re volto di nuouo a baroni nel  
partire dice.

Adio vi lassò, & sopra ogni altra cosa  
vi raccomando la mia cara sposa.

Partito il Re il fratello finge di vo-  
Rappresentatione di S.

ler parlare con la Regina in camera  
per volerla tentare come innamo-  
rato di lei con parole simulate.

Gloriosa Madonna io ho da dire  
cose segrete alla tua riuerenza  
le qual vorrei sol teco conferire  
se molesto non t'è d'armi audienza

Guglielma non accorgendosi dello  
inganno consenti di ascoltarlo.

Andiam che mi sia grato di sentire  
quel che mi voglia dir la tua prudenza  
piu cara cosa appresso alla corona  
non m'è che di parlar con tua persona.

El fratello del Re manifesta a Gu-  
glielma el suo amore dicendo.

Quel chi t'ho a conferir dolce mio bene  
e ch'io stadoro in terra per mia stella  
dicati amor quel che il mio cor sostiene  
& tu se saua come tu sei bella.

Guglielma accortasi del suo disone-  
sto pensiero, adirata si volge a lui  
& comanda che lui si parta da lei  
dicendo.

Oime doue e l'amor, doue è la speme  
se giustitia, e lesu diffendi quella

Guglielma al tuo fratel vuoi violare  
fa che sia sauo, & piu non mi parlare.

Guglielma partito il fratel del Re  
dice seco medesima in camera sola.

Tacerò lassò omai sì grande offesa  
che la Regina sia stata tentata

la maieità del Re sia vilipeta  
s'io parlo, mia cortesia turbata

O Dio tu sia mia scorta, & mia difesa  
Susanna sò che fu per te saluata

io non sò che mi far ne che mi dire  
tacerò fin che il Re debbe venire.

El fratello del Re partito di camera  
di Guglielma adirato, & minaccian-  
do seco medesimo.

Veramente costei sol per paura  
chi non voglia tentarla, d'farne proua.

Guglielma. A 3 si mo-



si mostra così brusca & così pura  
che sien fallace non e cosa nuoua  
vedrem se il cielo di lei ha tanta cura  
per vendicarsi la cagion si troua  
io tene pagherò, fa se tu sai  
& so che presto te ne pentirai.

Viene vno corriere à vna hosteria,  
& dice come il Re e quiui appres-  
so che torna dal sepolcro e che  
troua da mangiare.

Trouaci presto da far collezioni  
tu piglierai con noi piu d'un fiorino  
haci tu starne, pollastri, ò pippioni,  
L'hoste risponde.

Messer ciò che vi piace & vn buon viuo  
El corriere seguitando el suo parla-  
re dice à l'hoste.

E glie qua presso a pie per deuotioni  
el signor nostro come vn peregrino  
facci godere, tu mi pari huom discreto  
& ferri l'uscio poi chi ci vien drieto.

Viene vn corriere in corte e dice co-  
me el signore è qui persso.

Sappiate chel signore è qui vicino  
io l'ho lossato appresso à due giornate  
appie vestito come vn pellegrino  
alla Regina sua l'annunziate

El fratel del Re dice a baroni.

Andian che noi trouiam quel pel camino  
El detto corrier dice.

Chi mi farà il douer se voi n'andate

El fratel del Re dice a baroni.

Fategli dare quel che vuol egli stesso  
studiate che il signor debbe esser presso  
Vanno incontro al Re, & giunti a  
l'hosteria el fraterno del Re dice  
per tutti

Serenissimo Re frate e signore

quanto felice son del tuo ritorno

El Re non risponde a proposito,  
ma solo dimanda di Guglielma.

Ch'è di Guglielma mia perfetto amore

altro non bramo chel suo viso adorno  
El fratello del Re dice.

Guglielma ha rato offeso il nostro hono-  
che volendolo dir non basta vn giorno

El Re irato dice al fratello.

Oime fratel mio che cosa sia  
che vuoi tu dire della Regina mia.

El fratello del Re gli risponde & di-  
ce così.

Io temo a dirti cosa si molesta  
la vita di Guglielma scelerata  
poi che partisti in balli in canti & festa  
palesamente e stata reprobata  
tanto che a dirlo e cosa disonesta  
tutta la corte tua resta infamata  
se non prouedi con la tua prudenza  
vituperata sia nostra semenza.

El Re risponde al fratello.

O lasso e qsto il premio el grãde honore  
di Guglielma, alla qual tutto il mio re  
e la dominazione e la maggiore (gno  
sopra tutti, lasciala in luogo degno  
non restera impunito tanto errore  
fa che di tanta offesa mostri segno  
io non vo ritornar se a sua melizia  
satisfatto non e, fanne giustizia.

El fratello del Re viene in corte &  
comanda al podestà che facci mo-  
rire Guglielma.

Da parte del signore, ecco il mandato  
ti si comanda, fa che sia prudente  
che la Regina quanto puoi celato  
facci dauere a te subitamente  
senza cercare di lei altro peccato  
falla morire, & fa secretamente  
nel fuoco senza hauer alcun rispetto

El podestà risponde

sia che si vuole il farò con effetto.

El podestà va à Guglielma ad an-  
nuntiarli la sua morte, piglian-  
do con lei sena & confortandola.

Regina il sommo Dio ti doni pace

duolmi



324 5  
duolmi sì duro caso hauerti à dire  
ma poi ch'al mio signor tuo sposo piace  
penſa che a me è lecito vbbidire  
chi tutto vede ſa quanto mi ſpiace  
ſappi che mi conuien fatti morire  
reggi l'animo tuo come prudente  
e verſo al tuo fattor volgi la mente.

E tu madonna à me perdonerai  
che à me troppo moleſta e la tua morte  
neſſun fuggir la può come tu fai  
che a tutti è data al fin queſta per ſorte  
però l'anima à Dio riuolgerai  
che preſto farai dentro alla ſua corte  
a poſſeder quel gaudio ch'è infinito  
dunque Guglielma mia piglia partito.

Guglielma piangendo dice teco me  
deſima.

O ſuenturata me per qual peccato  
debb'io ſenza cagion patir tormento  
o dolce padre doue hai tu mandato  
la tua cara Guglielma in perdimento  
ha crudo ſpoſo come hai ſententiato  
colei che à te non fe mai fallimento  
per premio ſarò data à tal ſupplicio  
come fu Iſac al ſanto ſacrificio.

O padre mio ſol pe tuoi preghi preſi  
i ſpoſo contro à tutte le mie voglie  
di viuer pura, e caſta ſempre inteſi  
à noia m'eran le mondane ſpoglie  
per le qual'hor ſoſtengo graui peſi  
finiſco la mia vita in pianti, e in doglie  
mi ſerà a me perche volli ſeguire  
il mondo laſſo-pien d'ogni martire.

Seguita Guglielma.

Son queſte le delizie e ſomme feſte  
che mi ſon dal mio ſpoſo riſeruate.

E voltandoſi alle ſerue dice.

Rendete ſerue à lui le ricche veſte  
& vna nera à me n'apparecchiate.

Le ſerue di Guglielma vdito el ſuo  
gran pianto dicono, cioè la ca-  
meriera.

Cara madonna che coſe ſon queſte  
pel tuo lamento ſiam tutte turbate

Guglielma riſponde alle ſerue.

E mi conuien da voi far dipartita  
che il mio ſpoſo mi fa tor la vita.

Le ſerue riſpondono à Guglielma e  
dicono.

Oime per qual cagion maddonna mia  
debbi tu eſſer di vita priuata  
merita quando la tua ſignoria  
dauer ſi ben la corte miniſtrata  
ſe non t'è à ſdegno noſtra compagnia  
la morte teco inſieme ci ſia data

Guglielma partendoſi dalle fue  
ſerue dice.

Dilette ſerue mie reſtate in pace  
poi chio debba morire al ſignor piace.

Guglielma andando alla giuſtizia  
dice per la via ſeco medeſima.

O infinito amor padre ſupremo  
che per me in croce il tuo ſāgue verſaſti  
aiuta me condotta al paſſo eſtremo  
ſi come Dianel già liberaſti  
però che ſenza te pauento e tremo  
pietà ſignor di tutti penſier caſti  
da poi chio ſono à torto condannata  
l'anima almen ti ſia raccomandata.

Guglielma giunta al luogo della  
giuſtizia inginocchiata dice.

E tu Vergine madre figlia & ſpoſa  
ſio merito da te eſſer vdita  
fa che la tua pietà non ſia naſcoſa  
à chi con tutto il cuor dimanda aita  
benigna madre io ſo che ſei pietola  
fa che l'anima ſia con teco vnita  
ogni ſecreto mio conoſci ſcorto  
e come al fuoco ſon dannato à torto.  
Diſcendi ſignor mio la mia innocenza  
e in tanta infamia non laſſae morire  
la ſerua tua per la tua gran po- nza  
degn ſignor e miei preghi elaudire  
hauendo offeſo mai la tua clemenza

A 4 perdonò



perdona à me, & non acconsentire  
che in essa sia in questo fuoco ardente  
benigno redentor giusto & clemente.

El cavaliere vdito che lera innocen-  
te la domanda della cagione per-  
che ella è condannata.

Dimmi se è giusta la domanda mia  
madonna la cagion di tal supplizio.

Guglielma risponde al cavaliere.

Sallo colui che incarnò di Maria  
il qual può dar di me retto giudizio.

El cavaliere fa pensieri di liberarla  
& dice a compagni.

Io credo certo che innocente sia  
però non facciam tal sacri fizio  
io ho disposto di lasciarla andare  
& le sue veste nel fuoco abbruciare.

El cavaliere à Guglielma dice.

Per chio conosco & veggho chiaramente  
che tu sei per inuidia condannata  
però disposti sian tutti al presente  
che tu sia da tal pena liberata  
ma qui bisogna che tu sia prudente  
che in questo regno mai non sia trouata  
perche hauendoti noi da morte sciolta  
per te non fusi à noi la vita tolta.

Guglielma ringrazia Dio d'essere  
scampata & dice.

Quanto io posso signor grazie vi rendo  
con tutto il cuore e con la mente mia  
della tua carità tutta m'accendo  
campata hai me da tal sentenza ria  
tutta la vita mia seruire intendo  
a te mio sposo ò mia madre Maria  
fa che sia meco sola sustentata  
ch'io non sia dalle fiere deuorata.

Finita l'orazione Guglielma si parte

& camminando peruenne in vno  
diferito, & posandosi s'addormen-

ta & la nostra dōna vestita come

donna gli apparisca in sogno &  
non si manifesta chi sia, & dice

Porgimi la tua man figlia diletta  
& sta sicura, & non temer niente  
perche sia in questo bosco sì soletta  
sappi ch'io son con teo fermamente  
tu mi sei stata sempre tanto accetta  
& verso al mio figliuol tanto seruento  
male non riceuerai pel tuo ben fare  
però ti vogli alquanto confortare

Seguita la nostra donna dicendo.

Chiunque confesso sia de suoi peccati  
con penitenza & vera contrizione  
di ciasoun male da te sien liberati  
questo e del mio figliuol promissione  
col segno della croce sien sanati  
perche di tua costanza, operazione  
voglian mostri, perche il tēpo e venuto  
che ogni tuo desiderio sia adempiuto.

Guglielma s'vegliata dice alla no-  
stra donna.

Chi siete voi che in questo luogo oscuro  
mi visitate afflitta in tanta doglia  
tanto nel vostro aspetto io mi afficuro  
che da me sie partita tanta doglia  
ditemi el nome vostro aperto e puro  
& farete contenta la mia voglia  
siete Regina, ò donna di barone  
la qual mi dare tal consolatione.

La nostra Donna si manifesta à Gu-  
glielma, dicendo, & lei non la cono-  
sce se non poi che è partita.

Sappi diletta e cara mia figliuola  
ch'io son colei che ti scampai dal fuoco  
in questo aspro diferto non sei sola  
perch'io vengo con teo in ogni loco  
Guglielma inrendi ben la mia parola  
ogni tormento in allegrezza, & gioco  
ti tornerà per la tua gran costanza  
pur che nel nome mio habbi fidanza

Guglielma si duole che questa don-  
na sia partita da lei.

Oime diletta mia doue sei gita  
doue rimango in questo bosco errante  
perche



perche si tosto lei da me partita  
che si benigna ti sei mostra auante  
chi darà piu conforto alla mia vita  
ò benigno Iesu fammi costante  
qui non e cosa da poter cibare  
ne doue io scampi piu non so pensare.

Detto questo vengon due Angioli  
a confortare Guglielma, & metten-  
dola in mezzo dicono a lei.

Dimmi sorella mia per qual cagione  
ti mostri tanto afflitta & tribolata  
dunque non credi alla promessa  
della regina che t'ha visitata.

Guglielma dice nò gli conoscendo.  
Io son sì piena di confusione  
che altro che morte a me nò è piu grata

Dicono gl' Angioli a Guglielma.  
Se te in piacere insieme in compagnia  
con esso noi piglierai la tua via.

Giunti a vn certo luogo trouano  
vn padrone di Naue, con certi  
compagni à edere, & vno di quel  
li due Angioli chiama el detto  
padrone & dice.

Ascolta vn po diletto fra el mio  
daparte di Iesu nostro signore  
questa donzella gran serua di Dio  
fa ch'è tu guidi, & fagli grande honore  
doue farà piu volto il suo desio  
perche le donna di molto valor  
& tu sarai da lei ben premiato

El padrone della Naue risponde a  
quelli Angioli non gli conoscendo.

Io l'accompagnerò sio son pagato,

Guglielma ringratia gl' Angioli &  
dice.

O dolci fratei mia dilette & cari  
da parte del mio Dio grazie vi rendo  
ma di ch'è paghero senza danari  
& qsto altro nò vuol sio ben còprendo  
Vno di quegli Angioli dona vno  
anella a Guglielma dicendo.

Riceni questi doni nel mondo rari.

E volto l'Angelo al padrone dice.

Cò questo paga, à te padron còmando  
cofeti che per mio amor laccetti e degni  
per la qual tu vedrai mirabil segni

Vn' Angelo volto à Guglielma dice.  
E tu sorella mia camminerai  
con questa scorta & buona compagnia  
tanto che in questo bosco trouerai  
honesto albergo, qual tuo cor desia  
quiui lo sposo tuo presto vedrai  
el suo fratel sanato da te fia  
manifestando a te suoi falsi inganni  
poi sarai ristorata de tuo affanni.

Guglielma si lamenta che quelli due  
Angioli si voglion partire da lei.

O miseraa me che io mi credetti  
in castità la mia vita posare  
seruendo sempre à Dio con puri effetti  
hora altra via mi conuien cercare  
se i giusti preghi miei vi sono accetti  
non vi sdegnate à me manifestare  
chi siete, el nome vostro mi direte  
& di me sempre vi ricorderete.

Rispondon gl' Angioli à Guglielma.

Ancor tempo non è manifestarti  
il nome nostro, ma presto saprai  
e verrai ad habbitare in quelle parti  
la casa nostra, e il paese vedrai  
piacciati sol con questi accompagnarti  
che al fine sicra in porto arriuerai  
sarà con teco l'aiuto diuino  
à noi conuien seguire altro cammino.

Partiti di nascoso quelli due Angio-  
li, Guglielma domanda el padrone  
& li compagni se gl'hanno veduti.

Misera à me haresti voi veduti  
e miei dilette & cari buon fratelli  
ecco senza cagion ch'io gli ho perduti  
o lassa à me doue riuoglio quelli  
farebbono fra voi costa venuti  
io sarei sol felice di vedelli

El



El padrone risponde.  
Veduto non habbiam se non te sola  
credi per certo alla nostra parola.

Partiti gl' Angioli Guglielma cono  
sciuti chi erano si duole seco me  
desima & dice.

O diuina bontà hor conosco io  
chi son costor che m'hāno accōpagnata  
grazie ti rendo con tutto il cuor mio  
benigna madre ò mia dolce auuocata  
gl' Angioli tanti del tuo coro pio  
in questo bosco m'hanno visitata  
benedetta sia tu del Ciel Regina  
che guidi e reggi questa pellegrina.

El padrone prega Guglielma che vo-  
glia sanare vn tuo cōpagno amalato.  
Poi che tu sei con Dio in grazia tanta  
piacciati à quel benigno supplicare  
che si degni per tua oration santa  
questo misero infermo liberare  
& se di tanto dono tuo cor si vanta  
per tuo seruo fedel mi vo legare

Risponde Guglielma.  
Se tanta gratia vo chio ti concedi  
bisogna che tu creda quel che chiedi.  
Guglielma fa oratione à Dio & sa-  
na quello infermo.

O gran monarca, ò signor giusto e degno  
che la tua serua già seruiti in vita  
dolce auuocata del mio cor sostegno  
per tua somma clemenza che e infinita  
piaccati d'ascoltare il prego indegno  
si che la prece mia sia esaudita  
concedi à me signor benigno e grato  
che questo infermo sia per me sanato.

L'infermo sanato da Guglielma rin-  
graziando Dio dice.  
Che dono è questo immenso eterno Dio  
c'hai dimostro oggi à questo peccatore  
quanto piu posso con tutto il cor mio  
io rendo grazie à te giusto signore  
e sol disposto e ogni mio desio

d'abbandonare il mon do pien d'errote  
per seguiratti signor giusto e degno  
poi che m'hai mostro sì mirabil segno  
El padrone dice à Guglielma che la  
vole menare ad vno monastero  
doue Lei potrà dimorare.

O venerabil donna se te grato  
nel mio paese con meco venire  
vn luogo molto accetto t'ho trouato  
volendo sempre el tuo signor seruire  
d. tante donne e molto nominato  
dote potrai la tua vita finire.

Risponde Guglielma al padrone, &  
vanno al detto monasterio.  
Seruire à Dio è la mia intenzione  
ma non contratta alla religione.

Giunti al monasterio el padrone di-  
ce alla badessa.

Reuerenda in Iesu madre diletta  
perche io ti porto grande affezione  
io rappresento questa serua eletta  
che di fatti felice sia cagione  
perchel' oration sua e tanto accetta  
à Dio, che sanato ha molte persone  
hauendo contrition de lor peccati  
di ciatcun mal dilei son liberati.

La badessa accetta Guglielma e di-  
ce così.

Sempre il signor Iesu laudato sia  
di tanto dono à te grazie rendiamo  
se ti piace la nostra compagnia  
qui per nostra sorella t'accettiamo  
intendi ben dolce figliuola mia  
quale esercizio vuoi che noi ti diamo.

Risponde Guglielma alla badessa.  
Io saprei Dio de peccator pregare  
ogni vile esercizio ministrare.

La badessa dice à Guglielma.  
Assai mi piace diletta sorella  
che tu sia tanto bene ammaestrata.  
ma che vuol dir ò qual cagion e quello  
che tu sia in queste parte capitata

&



& come il nome tuo donna s'appella  
da poi che appresso à Dio sei tãto grata  
Guglielma risponde alla badessa.

Sappi chi son chiamata peccatrice  
altro non so di mia vita infelice

Segnita Guglielma, e dice alla Ba-  
dessa

Troppo lungo farebbe il mio sermone  
s'io volessi mia vita raccontare  
ne della mia venuta la cagione  
la patria el nome mio non ricercate  
presto sarà di Dio permissione  
che tutte l'opre mie saranno chiare  
Iesu figliuol di Dio che'l tutto vede  
d'ogni processo mio vi facci fede.

Vengono molti poveri ammalati  
al Monasterio di Guglielma ch'era  
alla porta guardiana, & vn pouero  
dice à Guglielma gli dia limosina,  
e lei fa orazione, & quini sana at-  
tratti, & ciechi, e molti infermi, li  
quali sanati con festa gettan via le  
grucce, e vn pouero dice.

O santa donna per l'amor di Dio  
questo cieco vi sia raccomandato

Guglielma risponde al pouero.

Danari non ho da darti fratel mio  
per te pregherò Dio che sia sanato  
fi che tu volga a quello ogni desio  
& sia contrario dogni tuo peccato

E volta verso il pouero dice. (gno  
Benigno Dio bêche il mio priego inde-  
mostra per la tua serua qual che segno.

El fratel del Re d'Vngheria ammalato  
di lebbra per giudizio di Dio  
va dinanzi al fratello così lebbro-  
so, & pregandolo che lo facci cu-  
rare dice.

Oime signore habbi di me pietade  
vedi l'ira di Dio el gran flagello  
tutte le carne mie son tormentare  
non di pregiat il tuo carnal fratello

El Re dice a suoi serui.

Andate serui miei a ragunate  
de Medici el collegio, & fate à quello  
con diligenza el caso manifesto  
e quel che si può far si facci presto.

Vn seruo va à chiamare molti Me-  
dici e dice.

A tutti voi Dottori di medicina  
di comandar vi ci è stato commesso  
che voi v'aggiate con vostra dottrina  
vn caso che vi sia narrato appresso  
tutto di lebbra molto repentina  
il fratel del signor si truoua appresso  
venite questo caso a disputare.

Vn Medico risponde per tutti.

E si prouederà non dubitare

E medici giunti dinanzi al signore  
veduto il segno & guardato l'amma-  
lato vno di loro dice all'iofermo

Questo e vn caso assai di graue pondo  
& bisogna proceder con lunghezza  
come Auicenna tocca nel secondo  
& Galieno molto il caso apprezza  
ma non temer che al fin tu sarai mondo  
& sarai medicato con destrezza

Vn'altro medico dice all'ammalato.

Maninconico sangue e questa offesa  
& non si cura senza grande spesa

Vn seruo dice al Re che mandi via e  
medici, & che meni el fratello à vna  
donna che la miracoli à vn mona-  
sterio.

Perdonami signor sono audace  
e non vi e huom che habbi intelligenza  
questa scienza lor mi par fallace  
medicon tutti senza coscienza  
tristo à colui che nelle lor man giace  
al fin la borsa n'a la penitenza  
lunga è mortale fanno la malattia  
credilo à me signor mandagli via.

Io ho sentito tal chio ne son certo  
d'vna serua di Dio mirabil cose

la



**I**n quale sta vicina a vn deserto  
che con l'opere sue marauigliose  
a molti ciechi nati ha gl'occhi a perto  
tanto l'opere sue son graziose  
e sordi e muti ha liberati assai  
buon per costui se tu mi credèrai.

El fratello del Re dice al Re che lo  
meni à quella donna.

**I**o ti prego signor sio ne son degno  
che ti piaccia menarmi al santo loco  
ben ch'io sia peccator misero indegno  
vedi ch'io mi consumo à poco à poco

El Re dice al fratello.

**I**o son contento, & vo lassare il regno  
pur che questo pensier tuo habbi loco  
E voltandosi à vn barone di. e.

E tu reggi e governa infin ch'io torni  
che a mio giudizio saran pochi giorni.

Giunti al monasterio doue era Gu  
glielma non la conoscendo il Re  
la prega chella voglia sanare il  
fratello lebbroso, & dice.

**L**a fama della tua gran santitade  
ci ha fatti immensa donna a te venire  
habbi di questo mio fratel pietade  
qual'è lebbroso, & viue in gran martire  
se tu gli renderai la sanitade  
tutti e suoi di desidera seruire  
a quel che in croce fu morto & deliso  
ne io farò da te gia mai diuiso

Guglielma risponde al Re mostran  
do di non lo conoscere e dice  
così.

**I**o non posso per me tal grazie fare  
ma il mio signor e ricco, e sua potenza  
quando gli piace può manifestare  
contenta son pregare la sua clemenza  
che gli piaccia costui voler sanare  
ma bisogna che dica in tua presenza  
se in sua vita t'hauesi offeso mai  
& per mio amor tu gli perdonerai.

El Re dice a Guglielma.

**I**o lo imprometto a te liberamente  
donna di perdonargli per tuo amore  
E volgendosi al fratello dice.

**D**i sù fratello, & non temer niente  
confessa apertamente ogni tuo errore  
parato e sempre Dio a chi si pensa  
di perdonargli come buon signore  
se de Iesu vuoi essere esaudito  
parlerai chiaro accioche sia sentito.

El fratello del Re manifesta come  
lui accusò Guglielma, & gli chie  
de perdono.

**I**o non so come io d. bba cominciare  
a far qui manifesto el mio peccato  
& come tu mi possi perdonare  
hauendoti fratel tanto ingiuriato  
tu sai che mi lasciasti a consigliare  
con la Regina del tuo principato  
quando la terra santa visitasti  
& quelle a me molto raccomandasti.

**I**o finì di voler parlar con lei  
cole del regno in camera solito  
quiui con detti simulati & rei  
gliapersi del mio core il grande affetto  
quella che intese tutti e pensier miei  
& lo frenato amor che ardeua il petto  
temendo che piu oltre io non tentassi  
mi comandò che piu non gli parlarsi.  
Venendo incontro a te subitamente  
mi domandasti della tua conforte  
io l'accusai d'infamia falsamente  
che hauea vituperato la tua certe  
& tanto il mio parlar fu reco ardente  
che al fin mi commettesti la sua morte  
ond'io volendo, al mio pensier da loco  
quella innocente condannai al fuoco.

**N**on si senti già mai tal tradimento  
la giustizia di Dio quando vien tardi  
par chella portì poi maggior tormento  
quel fuoco che arse lei conuen che tardi  
benche tardi pentito & mal contento.  
conuen che tua pietade à me riguardi

Et



E volgendosi el fratello del Re a  
Dio dice.

E tu che vede ogni pensier nel core  
mercè mercè Iesu di tanto errore.

El Re stupefatto dice adirato al  
fratello.

O lasso me quel chio ho ascoltato  
tanto diletto mai non ho sentito  
oime fratello iniquo, & ingrato  
come fusti accusarla tanto ardito  
non ti bastaua quella hauer tentato  
a te lassata, el tuo fratel tradito  
che la sua morte ancor troppo crudele  
cercando essendo à me stata fedele.

Seguita el Re volgendo le sue pa-  
role à Guglielma stimando fusi  
morta & dice.

Oime Guglielma mia diletta sposa  
non volendo lo far troppo toffesi.  
senza cercar di te nessuno cosa  
tanto di sdegno, & di furor maccesi  
essendo stata a me gratiosa  
a falsi prieghi di costui dicefi

Et volgendosi à Guglielma dice.

Ma poiche p tuo amor io l'ho promesso  
ogni peccato suo li sia rimesso.

Guglielma fa oratione à Dio per il  
detto lebbroso, & sana il detto  
lebbroso.

O Iesu mio, se nella tua presenza  
a va mio prego mai fu gratioso  
giunga la tua pietà, la tua clemenza  
sopra di questo misero lebbroso  
manifesta à costor la tua potenza  
o Iesu dolce, è mio diletto sposo  
nel nome della Santa Trinitade  
rendi à costui la vera sanitate.

El lebbroso sanato dice ginocchio-  
ni verso Dio ringranciandolo.

O pietà grande, o charità infinita.  
insegna a chio ti possi laudare  
l'anima stanca & tutta la mia vita

301  
dol e signore à te vo' consecrate  
donna che lei con Dio cotanto uoto  
piacciai pel tuo seruo supplicare  
fendo da tal suppl cio liberato  
che di cotanto dono non sia ingrato.

Guglielma auato e veli di testa si  
manifesta al Re suo marito, &  
dice.

Dolce speranza, è mio diletto sposo  
le tua Guglielma hai si dimenticata  
che piu non la conosci, e hai pensoso  
quella che al fuoco per te fu condannata  
non vuol tanto diletto star nascoso  
colui che infino à qui m'ha riservata  
ilqual veggendo me nel mondo errare  
la mia costanza sol vuole prouare.

Essendo già condotta al gran supplicio  
orando verso el Ciel deuotamente  
che mi scampassi dal mortal giudizio  
subito el mio signor toccò la mente  
a chi doueua far tal malefitio  
onde e mio disson che secretamente  
io me ne andassi, & sol' arson le spoglie  
mostrando satisfate alle tue voglie.

Io mi parti senza saper la via  
& molti dì per boschi caminai  
quiui fui visitata da Maria  
appresso a lei doi Angioli scentrài  
i quai mi ferno honesta compagnia  
tanto che in questo loco capitai  
doue sanato habbi n molte persone  
tanto è piaciuto à Dio nostra oratione.

El Re conosciuta la sua sposa Gu-  
glielma, & inteso come lei e a  
scampata, dice seco medesimo, &  
alli serui.

Io non sò s'io mi sogno, è s'io son desto  
è s'io sono smarito per gli affanni  
è alto immenso Dio che dono, è questo  
tu puoi in vn punto ristorar molti anni  
facci si a tutto el caso manifesto  
che più s'allegra ne celesti scanni

d vno



d'vno spirito beato fra gli eletti  
che di nouantanoue sien perfetti.

E voltandosi à Guglielma dice.  
Perdona à me, ben ch'io fusì ingannato  
da questo crudo mio fratel carnale  
i qual senza cagion tu hai sanato  
che mi fe verso te sì micidiale  
piacciati supplicar pel mio peccato  
con la tua oration che tanto vale

Guglielma risponde al Re suo spo-  
so e dice.

Ogni tua colpa ti perdoni Dio  
chio ti perdono, ò dolce sposo mio.

Guglielma lieta di hauer ritrouato  
il marito dice al re, & à Dio.

Quanto fu trista nella mia partita  
l'anima che sentì l'vltime pene  
tanto e lieta & felice la mia vita  
ritrouato in vn punto ogni mio bene  
e di tanta dolcezza che è infinita  
io rendo gratie à tue virtù serene  
ò alto immenso, ò iocreato Dio  
quanto sei tu benigno, giusto, e pio.

El fratello lebbroso del Re ricono-  
sciuta Geglielma scusandosi dice.

O Santissima donna honesta e degna  
come sarò con Dio giustificato  
che colei ch'io tradi, oggi si degna  
per la sua oration chio sia sanato  
benche la voce di parlarti indegni  
perdona a me vil peccatore ingrato

Et voltandosi al fratello Re dice.

Et tu fratel da parte di Giesue  
perdona a quel che si crudel ti fue.

El Re voltandosi al fratello dice.

Poi chel il signore a te stato e clemente  
anchio con te co voglio esser cortese  
& la Regina qui benignamente  
ha perdonate a te sì grande offese

El Re volò à Guglielma dice.

E tu Guglielma mia sempre vbbidente  
per ritornarti nel nostro paese

buona licenzia piglierai da quelle  
benigne suore a te madre sorelle.

Guglielma hauendosi a partire pi-  
glia licenzia dalle Monache, &  
prima dice alla badessa.

Dilette suore mie poi che à Dio piace  
che questo sposo mio debba seguire  
sorelle, e madre mie restate in pace  
con le qual viuer credetti e morire  
so che la mia partita assai vi spiace  
a'me bisogna a suoi preghi vbidire  
ben chio parta da voi, con maggior zelo  
aspetto ancor di rivedervi in cielo

La Badessa risponde a Guglielma  
dolendosi della sua partita, &  
dice così.

Io non credetti mai che tanto amore  
potessi separare altro che morte  
tu tene porti teco il nostro cuore  
pena chel tuo partir ci e duro e forte  
ma poi che così piace al tuo signore  
colui che regna nella eccelsa corte  
ci dia perfetta & buona pazienza  
dolce sorella in questa tua partenza.

El Re ritornato in Vngheria mo-  
stra Guglielma a suoi baroni, &  
racconta el caso auuenuto.

Guardate ben se voi riconoscete  
Guglielma, che fu già vostra Regina  
che fu nel fuoco come voi sapete  
a torto condannata la miselchina  
cose marauigliose sentirete  
per lei mostrate a la bontà diuina  
per che chi douea quella abbruciare  
da Dio spirati la lassorno andare.

Seguita el Re.

Menando questo mio fratel lebbroso  
à questa donna santa al munistero  
tanto fu il priego suo giusto e pietoso  
che fu sanato per diuin mittero  
sentendomi dallei chiamare sposo  
e tutto el caso suo narrare intero  
subita



subitamente riguardando quella  
la riconobbi al volto, e alla fauella.

E baroni facendo festa di Guglielma dicono a lei.

Amatissima donna honesta & grata  
ò diuina bontà che gaudio e questo  
benedetto colui che ta saluata  
quanto ci fushi el tuo caso molesto  
ò Regina Guglielma tanto amata  
chi tutto fa tel facci manifesto  
di sì gran dono di tanto beneficio  
facci sì a templi nostri sacrificio

Guglielma si manifesta alle sue serue, e dice

Fidelissime mie serue dilette  
ecco dinanzi alla vostra presenza  
Guglielma à chi voi fusti tanto accette  
& che piangesti nella sua partenza

Le serue abbracciando Guglielma  
con molta festa dicono.

O Dio del ciel qual mai di noi credette  
veder con gli occhi piu la tua clemenza  
qual viue al mondo piu di noi felice  
ritrouata la nostra Imperatrice.

El Re volto a baroni dice che vuol  
lassare a loro la signoria, e fa dispensare  
el suo tesoro, partesi con Guglielma,  
e col fratello che fu lebbroso per andare  
in luoghi solitarij a fare penitenza  
pe miracoli che ha veduti dimostrare  
Dio per Guglielma, & massimo del suo fratello  
lebbroso si affannato.

E voi dilette miei gratie rendete  
con meco insieme al vostro buò signore  
& questi mia tesori dispenserete

a i poueri seruenti per suo amore  
io son disposto come voi vedete  
dispodestarmi del regale honore  
da poi che mi dimostra il signor degno  
di farmi ricco assai di maggior regno.

Seguita il Re.

E tutto el resto della vita mia  
ne seruigi di Dio vo dispensare  
con questa mia Guglielma in còpagnia  
ogni diletto human vo disprezzare

E volgendosi a baroni dice  
Di voi baroni fara la signoria  
la qual vi piaccia in modo ministrare  
che a mia stirpe real faccate honore  
& che sia piacimento del signore.

Andando pel deserto dice con Guglielma & col fratello.

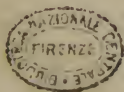
Questo hermo farà il mio real palazzo  
questi cilicci sien le ricche veste  
queste cauerne sien nostro sollazzo  
le discipline sien lornate feste  
ò mondo falso, ò stolto, ò cieco e pazzo  
chi del le tue delizie si riueste  
a Dio vi lasso humana pompa & gloria  
& tu signor mi mostra la vittoria

Dipoi entrati dentro in vn romitorio,  
Langelo viene & da licenzia.

O voi che siate in questa selua errante  
vita mortal doue non e fidanza  
vedete verso Dio chi e costante  
che al fin si troua certo ogni speranza  
come Guglielma fu degna & prestante  
con la sua humiltà ch'ogn'altra auanza  
felice chi nel mondo e tormentato  
per viuer poi nel ciel sempre beato.

I L F I N E.

Stampata in Fiorenza. 1594.





Handwritten text in two columns, likely a manuscript or early printed book. The text is written in a cursive script, possibly Italian or Spanish, and is arranged in two columns. The ink is dark, and the paper shows signs of age and wear.

1141

1141





